

Atto Camera

Interrogazione a risposta in Commissione

presentato da

RICCIATTI Lara

testo di

Maggio 2016

RICCIATTI, MARTELLI, MELILLA, DURANTI, PIRAS, QUARANTA, SANNICANDRO, KRONBICHLER. — *Al Ministro dello Sviluppo economico, al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

Konig Spa è una società attiva nella produzione di catene per autoveicoli. L'azienda è stata fondata nel 1966 come spin-off della Trafilerie Boghi, una realtà operante nel settore della trafilatura di vergelle. Konig ha uno stabilimento a Molteno, in provincia di Lecco, attivo dal 1976, che ospita tutta la produzione, potendo contare su un know how maturato in oltre 50 anni di storia;

nel 2004 Konig è stata acquisita dall'azienda svedese Thule, per poi passare, nel 2015, al gruppo austriaco Pewag Spa, che con l'acquisizione della società lecchese si pone in posizione di leadership a livello mondiale nel mercato delle catene da neve;

all'indomani dell'acquisizione la società austriaca prospettava un rilancio dell'attività produttiva di Konig, attraverso una sinergia con gli altri stabilimenti del gruppo;

in data 29 aprile 2016 in un incontro tenutosi presso la sede di Confindustria di Lecco tra la società e le organizzazioni sindacali e le RSU, la dirigenza di Konig ha prospettato un piano di riorganizzazione che prevede, a fronte dell'attuale organico di 130 dipendenti, un esubero di 106 lavoratori;

Konig ha motivato il piano con una previsione del calo di produzione di catene da neve per autovetture che passerebbe da 950.000 prodotte nel 2012 alle 180.000 previste per l'anno 2016;

nello stabilimento di Molteno vengono prodotte prevalentemente catene per autovetture, mentre le catene per uso industriale sono prodotte in altri stabilimenti esteri del gruppo austriaco;

inoltre, la direzione di Konig ha sottolineato come risulti più vantaggioso per il gruppo produrre le catene per mezzi pesanti nello stabilimento Pewag in Carinzia che ha una capacità produttiva quattro volte superiore allo stabilimento di Molteno;

il piano di riorganizzazione prevede il trasferimento dell'intera produzione nei due siti produttivi Pewag in Carinzia e in Repubblica Ceca, con uno svuotamento della capacità produttiva dello stabilimento italiano, che verrà trasformato - secondo le intenzioni prospettate da Konig - in polo logistico-commerciale, con una riduzione della manodopera superiore a 100 elementi;

oltre alla perdita di una eccellenza produttiva italiana, il piano ha evidenti e gravi ripercussioni sul tessuto sociale del territorio. Situazione che diventa drammatica per i lavoratori in esubero, anche a causa delle nuove norme del Jobs Act, entrato in vigore a settembre, che non prevedono la Cassa integrazione nei casi di cessazione dell'attività; strumento che resta invece attivo nei casi di riorganizzazione industriale (La Provincia di Lecco, 5 maggio 2016);

le nuove norme sul lavoro sottraggono ai lavoratori un importante strumento difensivo nel governo dei processi di ristrutturazione, aggravato dal fatto che spesso le politiche di ricollocamento dei lavoratori sono deboli, quando inesistenti;

tali norme paiono agevolare, anziché arginare, le politiche di delocalizzazione delle aziende multinazionali che operano in Italia, con un progressivo impoverimento del tessuto produttivo nazionale che continua a perdere eccellenze -:

quali misure intendano adottare i Ministri in indirizzo al fine di salvaguardare i livelli occupazionali dello stabilimento Konig di Molteno;

se il Ministro dello Sviluppo economico non intenda convocare tempestivamente un tavolo di crisi al Mise, al fine di valutare con l'azienda, le organizzazioni sindacali e le istituzioni territoriali, possibili alternative al piano di smantellamento dell'attività produttiva dello stabilimento di Molteno;

alla luce di quanto illustrato in premessa, sugli effetti pratici del Jobs Act in materia di Cassa integrazione, quali misure, anche di carattere normativo, intenda adottare il Ministro del Lavoro al fine di garantire un adeguato sostegno e reinserimento per i lavoratori che si trovano nella situazione illustrata.